

V^a domenica dopo il Martirio di san Giovanni

3 ottobre 2010

Introduzione

Gesù vuole che i suoi discepoli sappiano essere diversi dagli altri nei loro rapporti, sappiano amare tutti, indistintamente, seguendo l'esempio di Dio nostro Padre.

Ringraziamo Dio per gli esempi di carità fraterna che riceviamo e chiediamo di donarci la forza di compiere la sua volontà.

Letture del Vangelo secondo Luca (Lc 6,27-38)

Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio.

Omelia

Molti di noi sono cresciuti con il richiamo continuo degli altri, quelli fuori della Chiesa. Era una continua gara, se non proprio una lotta, per dimostrare che si era più bravi. D'altronde tutto il mondo occidentale era diviso: da una parte i buoni, noi, e dall'altra quelli in errore, gli altri.

Abbiamo imparato che questa divisione della umanità è sbagliata e siamo diventati più disponibili, senza però arrivare ad avere uno sguardo puro, ad un giudizio completamente libero.

Se c'era un aspetto positivo nel gioco della contrapposizione era l'impegno che sollecitava.

Qualcuno, è vero, come capita sempre, barava, perché si impegnava solo a parole, si preoccupava di apparire, ma in genere, c'era un impegno di tutti nel gareggiare per far vincere la propria idea.

Gesù nel Vangelo stimola i suoi discepoli ad essere autentici, a dimostrare che chiamare Dio con il nome di Padre li impegna ad un comportamento decisamente diverso dagli altri. Per ben tre volte, dichiara che non basta amare, fare del bene, perché così si comportano anche gli altri, anche i peccatori lo fanno.

I discepoli di Gesù, invece, hanno un'altra vocazione: come figli sono chiamati a imitare il comportamento del Padre celeste che ama, fa del bene, a tutti indistintamente.

Su questo punto Gesù chiede di saperci contraddistinguere dagli altri.

Fare del bene a chi ci vuol bene è istintivo, perché vuol dire prepararsi poi la possibilità di essere ricambiati. Comportarsi così, dice Gesù, non ha niente di diverso, di straordinario, perché fa parte semplicemente dell'essere umano.

Gesù chiede, invece, di essere realmente figli di Dio, figli che imparano, crescendo nella vita, e apprendono dal Padre, che è nei cieli, imparano da Dio. Dio è santo, è diverso dall'uomo. Dio, che chiamiamo padre è benevolo verso gli ingrati e i malvagi, perché sono e rimangono sempre suoi figli.

E noi come trattiamo i nemici, cioè chi ci è avversario? Sappiamo riconoscerli, al di là del male che ci hanno procurato, come fratelli?

Io penso che oggi, e non solo, non possiamo fare la comunione senza prima esserci verificati: davvero abbiamo intenzione di vivere diversamente le nostre relazioni con gli altri?

Dobbiamo avere l'umiltà di riconoscere che per vivere secondo la richiesta di Gesù abbiamo bisogno del suo aiuto, come del pane quotidiano.

Domani, 4 ottobre, festeggiamo S. Francesco e il primo anniversario della Comunità Pastorale.

S. Francesco ha saputo vivere con perfetta coerenza il suo rapporto con Dio, dal momento che sulla piazza davanti a suo padre e al vescovo si è spogliato degli abiti lussuosi del padre terreno, si è spogliato della mentalità di questo mondo, del concetto di mio, per rivestirsi non solo di un saio, ma dell'abito battesimale, che da quel momento l'ha portato a dire con più verità non solo "padre nostro", ma anche "fratelli".

Da quel giorno persino il lupo è diventato un fratello, l'animale feroce che insidia i miei beni, il nemico, e anche il fuoco è diventato fratello e non solo nel momento in cui offriva il suo calore, ma anche quando gli procurava male, perché usato come rimedio alla malattia. "Fratello fuoco, prega san Francesco, non farmi tanto male".

Nel 1939 il Papa Pio XII l'ha voluto patrono d'Italia, perché è vissuto in un'epoca, quella dei Comuni, in cui l'Italia era divisa in tante fazioni che diventano motivo di guerre. Lo stesso Francesco fu fatto prigioniero in una delle tante battaglie combattuta da Assisi contro Perugia, Spoleto e gli altri Comuni.

Noi invociamo San Francesco perché tutti noi che siamo riuniti "nel nome del Padre" impariamo a mettere al primo posto la fonte comune, la paternità di Dio, prima di dare peso ai tanti motivi di diversità con i fratelli. La stessa ricerca di comunione di Francesco, capace di riformare la Chiesa pur rimanendo nella comunione con il Papa, ci aiuti a superare la paura del cambiamento per saper davanti al concetto di "mio" la volontà del Padre che ci chiede di pensare a me insieme agli altri, ci chiede di volere sempre il "nostro".

(Nella Messa di sabato, in cui presente padre Gianluigi, abbiamo ringraziato Dio per il suo XXV° di ordinazione sacerdotale, ho concluso così:

A padre Gianluigi diciamo il nostro grazie, non solo per la sua testimonianza religiosa francescana che arricchisce tutti noi, ma per averci dato in questi anni un buon esempio di comunione nella Chiesa, un aiuto a costruire una Chiesa che supera le gelosie e valorizza come ricchezza la diversità.

Grazie della sua amicizia).

Preghiere dei fedeli

Ti ringraziamo Padre per la presenza del convento e la testimonianza di vita religiosa che ci offrono i francescani, sostieni la generosità di padre Gianluigi nel suo servizio di guardiano del gregge che gli hai affidato, sia costruttore di pace e di comunione nella Chiesa, Ti preghiamo

Concedi a Sofia, Viola, Giacomo e Matteo, che ricevono il battesimo di essere trovare sempre nella comunità dei fratelli accoglienza sincera e un esempio per crescere nell'amore secondo il vangelo di Gesù, Ti preghiamo

Sostieni gli sforzi della nostra comunità pastorale che in questo primo anno ha iniziato un cammino di unità. Per intercessione della Beata Vergine del rosario, rendici disponibili a compiere la tua volontà senza paure e resistenze, Ti preghiamo

A Dio nostro padre che antepone l'amore ai meriti dei suoi figli, che continua ad amare anche i figli ingrati, affidiamo i nostri fratelli defunti, Ti preghiamo